

PRESENTAZIONE DELL'ARCHIVIO DELL'OSPEDALE PSICHIATRICO SAN MARTINO DI COMO

di Lucia Ronchetti

Il 22 novembre i soci lubilantes, insieme ad altre associazioni di volontariato, hanno promosso una giornata di festeggiamenti per la ricorrenza di San Martino. L'iniziativa, denominata "Insieme per il benessere" si è tenuta presso il complesso di Via Castelnuovo, intestato appunto al Santo, dove fino al 1998 era attivo l'ospedale psichiatrico provinciale.

Tra le diverse proposte che si sono volute organizzare, si è deciso di dedicare uno spazio anche alla presentazione dell'archivio del manicomio, tuttora conservato nell'originaria sede dell'istituto.

Nell'aula formazione, cortesemente messa a disposizione dall'Azienda Sanitaria Locale di Como, grazie alla collaborazione e alla disponibilità del personale di vigilanza dell'Ospedale Sant'Anna, sono stati trasferiti alcuni esemplari documentari per presentarli ad un attento e curiosissimo pubblico.

Con l'occasione sono state proiettate le ormai famose immagini scattate dal fotografo comasco Gin Angri che, insieme a Mauro Fogliaresi, è stato uno dei primi a richiamare la nostra attenzione su questo luogo e sulle sue carte, pubblicando il volume "Le stagioni del San Martino" (2008). Sulla traccia, questi due precursori sono stati seguiti da Gianfranco Giudice che, con uno scarto di pochi mesi, ha pubblicato presso Laterza "Un manicomio di confine: il San Martino di Como" (2009).

Mentre le immagini scorrevano sulle pareti, si è passati alla descrizione degli atti conservati in questo straordinario fondo. Si tratta di tutto il materiale relativo ai ricoveri dei malati dal 1882, anno di istituzione del nosocomio, al 1998, anno di chiusura della struttura, commentando alcune delle serie più significative.

I REGISTRI DEI RICOVERI

Uno dei documenti cardine dell'archivio sono i registri dei ricoveri, distinti tra ricoverati uomini e ricoverate donne. Al pubblico è stato proposto un registro dei ricoverati maschi dal gennaio 1899 al luglio 1906. In esso sono riportati un numero progressivo generale e un numero progressivo annuale, cognome e nome del paziente, la data dell'entrata, provenienza, domicilio, stato civile, professione, la diagnosi dell'alienazione mentale, eventuale dimissione o morte, livello di istruzione, posizione d'archivio.

LE CARTELLE CLINICHE

Un'altra straordinaria serie è costituita dalle cartelle cliniche. Si tratta di circa 40.000 fascicoli, anch'esse divise tra uomini e donne. Le informazioni contenute in questi fascicoli sono uniche e irripetibili: abbiamo tutti i dati anagrafici relativi ai degenti, la data di ingresso in manicomio, la diagnosi, l'esito del ricovero.

Sono stati presentati:

- una cartella di ricoveri degli anni 1882-1883
- un faldone di cartelle di donne dimesse nel 1915

- uno di uomini dimessi nel 1917. Il faldone è particolare in quanto contiene traccia di parecchi soldati che, impazziti a seguito degli eventi bellici, nel corso della prima guerra mondiale, sono stati ricoverati in ospedali psichiatrici.

Per far meglio comprendere la ricchezza delle notizie che questi documenti ci forniscono, sono stati presentati due casi specifici. Uno è il fascicolo relativo ad una donna di 41 anni, cameriera del Ministero di Sua Maestà la Regina dei Paesi Bassi a Roma, ricoverata per demenza precoce nel 1920 e morta, ancora rinchiusa, sei anni dopo. All'interno della cartelletta abbiamo 2 fotografie della donna che ci permettono di dare un volto alla protagonista della vicenda, della quale diversamente non avremmo alcuna notizia.

L'altra vicenda riguarda un uomo di 32 anni rinchiuso, a seguito di una travagliata vicenda amorosa, su pressione del segretario del Partito Nazionale Fascista di Lecco, sollecitato dal padre che ne temeva la pericolosità sociale. Dopo cinque anni di ricoveri e rilasci provvisori il ragazzo viene definitivamente dimesso su richiesta del padre, il quale dichiara l'intenzione di portare il giovane in bergamasca, lontano dalla donna che, a suo parere, era stata la causa degli episodi di follia. Nella pratica è conservato anche un esemplare del quotidiano *Corriere della Sera* inviato al malato perché ne abbia motivo di svago.

REGISTRI DELLE AUTOPSIE

Per chiudere è stato presentato un'ultima tipologia di atto: i registri delle autopsie. Si tratta di un volume del 1915, dove sono riportati i dati anagrafici del defunto e la descrizione della cavità cranica. In alcuni casi, per la verità piuttosto rari abbiamo anche le fotografie di sezioni dell'encefalo.

Per concludere va detto che questo dell'ospedale psichiatrico San Martino di Como è realmente un archivio eccezionale, nel quale ogni fascicolo contiene un mondo di informazioni uniche e irripetibili, storie di uomini e donne della cui sofferenza rimangono solo queste attestazioni.

Tra mille comprensibili difficoltà la direzione dell'Ospedale Sant'Anna, che ne è proprietaria, con notevole sensibilità ed attenzione cerca di garantirne la consultazione a coloro che ne facciano richiesta, alla ricerca di una soluzione più consona che permetta di trasferire il materiale in ambienti idonei, scaldati, dotati di un'adeguata sala di lettura.